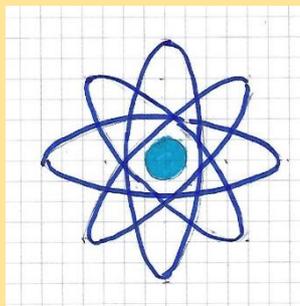


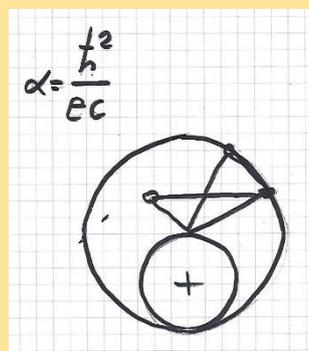
## PREMI NOBEL AL NOMENTANO

Poche sono le città del mondo che possono vantare tra i loro abitanti un elevato numero di premi Nobel. Ancora meno sono i quartieri che, in un raggio di poche centinaia di metri, hanno ospitato alcune personalità culturali e scientifiche cui è stato attribuito tale importantissimo riconoscimento.



Il quartiere **Nomentano-Italia** è tra questi. Tra le sue strade, nel corso dell'ultimo secolo, hanno vissuto ben quattro vincitori dell'ambito premio. In **via Belluno 28**, all'angolo con **via Catanzaro**, una modesta targa (in realtà posta proprio su quest'ultima via) ricorda che in quel palazzo, tra il 1925 ed il 1938, visse **Enrico Fermi**, che nel 1938, a soli 37 anni, si aggiudicò il Nobel per "l'identificazione di nuovi elementi della radioattività e la scoperta di reazioni nucleari tramite neutroni lenti". Il grande scienziato in quegli anni guidava il leggendario gruppo di giovani studiosi, che sarebbero passati alla storia come i "**Ragazzi di Via**

**Panisperna**", raccolti attorno alla cattedra di Fisica teorica presso il Regio Istituto di Fisica in **Via Panisperna 90** (vale la pena ricordarne i nomi: **Emilio Segrè, Ettore Majorana, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Bruno Pontecorvo e Oscar D'Agostino**), che si resero protagonisti di fondamentali scoperte sul nucleo atomico. L'imposizione delle leggi razziali nel 1938, l'anno della consegna del Nobel, costrinsero lo scienziato, la cui moglie aveva origini ebraiche, a trasferirsi negli Stati Uniti, dove avrebbe collaborato al Progetto Manhattan, il cui principale risultato fu la realizzazione delle prime bombe atomiche che avrebbero posto (sia pur tragicamente) fine alla Seconda Guerra Mondiale. Fermi morì a Chicago nel 1954, a 53 anni.



## SORA MENICA

Roma, la nostra Roma. Quella che sta sparendo, travolta dalla globalizzazione .. ma molto rimane, e con il nostro stare attaccati alle tradizioni e, in particolare, alle canzoni, ci teniamo a mantenere una continuità con le nostre radici. Oggi parliamo di "Sora Menica", cioè della canzone che apre le esibizioni del coro di Tracce, un classicone che tutti abbiamo nelle orecchie ma sul cui testo pochi si fermano a riflettere. L'origine è incerta ma verosimilmente è da datare intorno al 1850. Sono le donne che



parlano, in una Roma ancora divisa profondamente tra i vari rioni, in cui vivo era il senso di appartenenza a Trastevere, a Monti, a Borgo Pio: siamo in un tempo in cui le donne stesse, e qui risuona forte Rugantino e l'animo popolano, risolvevano le loro beghe con le coltellate; e sì, questo del coltello è proprio qualcosa nel DNA di Roma. Oggi possiamo leggere serenamente questo testo, in cui le "monticiane" si contrappongono alle "trasteverine", alle "castellane", in una rivalità ormai sparita. Qualcosa di tutto ciò rimane, nelle sagre di quartiere che cercano di recuperare la parte positiva di questo spirito sanguigno e verace. Noi, indegnamente, ci accodiamo a questo sentire e quando capita, armati di chitarre e di qualunque cosa possa essere suonata ivi compresi coperchi di pentole e improbabili strumenti improvvisati, cantiamo a squarciagola questo che per un pò di tempo è stato il nostro inno, con la speranza di poter riprendere a farlo dal vivo, presto, e con serenità!

A Roma a Roma le belle romane,  
ma so' più belle le tresteverine,  
l'arubbacori so' le monticiane,  
l'arubbacori so' le monticiane.

Sora Menica, sora Menica,  
oggi è domenica: lassece stà! (2)  
Semo tresteverine e nun tremamo,  
paura nun c'avemo de nisuno,  
c'avemo bona lingua e mejo mano,  
c'avemo bona lingua e mejo mano.  
Sora Menica..

Sete la banderola de Castello,  
avete dato er core a questo e a quello,  
'na botta la cercate de cortello,  
'na botta la cercate de cortello.

Sora Menica ...  
Er core mio l'ho dato a chi me pare:  
l'hanno tenuto tutti come 'n fiore,  
l'hanno tenuto tutti come 'n fiore;  
er vostro s'è appassito ner cantone.  
Sora Menica.. (2)

## ... e Buon Primo Maggio...

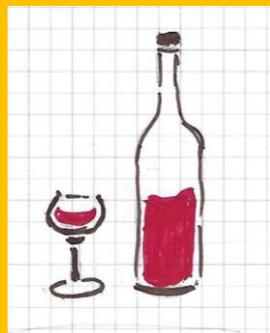
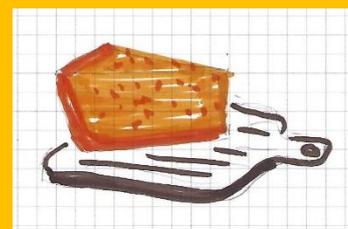
### UTILITA' E SOLIDARIETA

Riportiamo l'interessante iniziativa di due amici per conciliare l'utilità e la solidarietà, valori da sempre considerati centrali. Ecco cosa dicono.

*“Stiamo parlando della solidarietà e dell’attenzione “positiva” a questo nostro mondo ed in particolar modo a quello che ci circonda più da vicino, cosa che di solito abbiamo trascurato (più o meno), senza giustificazioni particolarmente valide (più o meno).*

...

*La tradizione italica ci ha fornito una possibile soluzione: il piacere della tavola, come mezzo per dare una mano. In che modo?*



Secondo noi, è estremamente semplice e quindi potrebbe anche funzionare. In breve si tratta di:

1. mettere insieme persone che siano interessate ad acquistare **prodotti di qualità**, dove per qualità intendiamo:

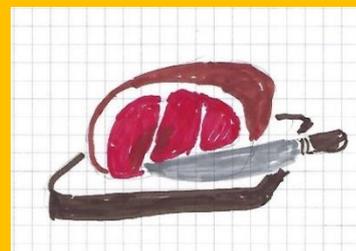
- il rapporto qualità/prezzo dei prodotti e/o la loro unicità;
- modalità di produzione rispettose dell’ambiente (ecosostenibilità);
- specificità dei produttori; ovvero oltre a produttori “a Km 0”, di comprovata onestà, qualità, ecc. ... anche associazioni di produzione ad alto contenuto etico e sociale; es.: Libera.

2. negoziare con i fornitori le migliori condizioni di acquisto, concordando

uno sconto. Lo sconto ottenuto sarebbe poi destinato, per una percentuale (da stabilire) ad alleggerire il prezzo pagato dall’aderente-acquirente e, per la parte residua, ad incrementare un fondo, che, con cadenza anche questa da stabilire (es.: annualmente), verrebbe devoluto al beneficiario designato dai soci.

Insomma un G.A.S. - Gruppo di Acquisto Solidale, in grado di coniugare **utilità e solidarietà**:

- verso chi compra, che acquisterebbe alle migliori condizioni;
- verso chi ha bisogno, attraverso un gesto di sostegno concreto”.



L’iniziativa è attiva da alcuni anni, con lo “sconto” hanno contribuito ai bisogni delle persone meno fortunate (anziani, mense, case famiglia, ...).

Il gruppo è aperto e pronto ad accogliere altri interessati. Per saperne di più si può scrivere a [gastronomiasolidale@gmail.com](mailto:gastronomiasolidale@gmail.com)



Invitiamo tutti i soci a mandarci proposte, o impressioni, o racconti, o cose che ritengono poter essere interessanti da condividere, mandando le proposte a [info@associazionetracce.net](mailto:info@associazionetracce.net); anche proposte relative ad associazioni non collegate a noi saranno prese in considerazione, nell’ottica, in particolare, di aiutare le piccole associazioni particolarmente in crisi in questi giorni. Quelle proposte che riterremo essere compatibili con l’interesse del grosso dei nostri soci cercheremo di pubblicizzarle e di aiutarle.